

XXI domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Gesù è ormai da tempo che percorre le strade e i villaggi della Palestina parlando del Regno dei cieli e operando molti miracoli, così che ai suoi occhi i tempi sembrano essere maturi per gettare luce sulla sua identità ... Giunto nella regione di Cesarea di Filippo, scioglie gli indugi e chiede ai suoi discepoli che cosa la gente pensi di lui: «*La gente, chi dice sia il Figlio dell'uomo?*». Cosa risponde la gente? Il Figlio dell'uomo, ovvero quel personaggio misterioso che secondo la tradizione d'Israele sarebbe venuto sulla terra per inaugurare i tempi finali del regno di Dio sul mondo, appellativo che Gesù stesso accetta e utilizza per parlare di sé, viene identificato dalla gente come un profeta del passato che è tornato in vita ...

La gente, guardando all'operato di Gesù, si è convinta che Dio abbia messo nel corpo umano di Gesù di Nazareth lo spirito di uno dei grandi profeti della storia d'Israele. Se questa è la certezza, rimane un dubbio sull'identità di questo grande profeta del passato recente o remoto, perché qui le opinioni si dividono: alcuni vedono nelle parole e nei gesti compiuti da Gesù lo spirito di Giovanni il Battista in azione, altri quello di Elia, altri quello di Geremia, altri, una minoranza, non sono convinti di questi tre, proponendo altri nomi di profeti del passato ... Tutta la gente rimane comunque "chiusa" nel cerchio di una sorta di "reincarnazione" spirituale operata da Dio in Gesù di Nazareth: la ragione sembra non riuscire ad andare oltre ... È chiaro che quando si parla di gente si parla di persone che non hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù da vicino, esse lo hanno incontrato qualche volta, l'hanno sentito parlare, l'hanno visto compiere dei miracoli, ma non hanno vissuto a stretto contatto con lui in maniera continuativa, come i suoi discepoli ...

Per cui Gesù dopo avere ascoltato questo "sondaggio d'opinione" un po' generico e anonimo, si rivolge al gruppo dei suoi discepoli che ormai da qualche anno vivono accanto a lui. Questa volta per parlare della sua identità non utilizza più la figura del "figlio dell'uomo", ma pone la domanda diretta: «*Ma voi, chi dite che io sia?*». Mi piace la presenza del "ma", a sottolineare che la risposta della gente è sbagliata, non è assolutamente condivisibile: Gesù non è un uomo del passato tornato in vita, è di più, molto di più ...

Pietro, ispirato da Dio, sente di avere capito quale sia la vera identità di Gesù e non ha paura ad ammetterlo di fronte a tutti: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». Un'affermazione davvero "pesante"! Egli afferma che Gesù, da un parte è il Messia atteso dal popolo, quell'uomo che avrebbe finalmente liberato Israele da ogni schiavitù e oppressione, dall'altra che Gesù non è solo un uomo, è anche Dio, il "Figlio del Dio vivente"! Questa è la risposta esatta!

«*Ne carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli*». Gesù riconosce che arrivare ad affermare questo, cioè che Gesù è "vero uomo e vero Dio" è un qualcosa che oltrepassa i limiti della sola ragione umana, è necessario un intervento di Dio, ovvero senza un'ispirazione da parte del Padre, non è possibile comprendere la vera identità del suo Figlio Gesù ... Questa necessità della rivelazione divina la troviamo nel prologo del Vangelo di Giovanni dove si dice che quelli che hanno creduto nella rivelazione di Gesù sono diventati figli di Dio «*non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*» (Gv 1,13).

Ora facciamo un salto di duemila anni, se oggi Gesù ponesse la domanda: "Cosa si dice in giro per il mondo riguardo alla mia identità? Beh, la situazione non è poi così differente rispetto al passato, nel senso che le risposte sono di due tipi: da una parte ci sono i "discepoli" di Gesù, i "cristiani", che credono che Gesù è il Dio fatto uomo, dall'altra abbiamo il gruppo variopinto della

XXI domenica del tempo ordinario

“gente” che con sfumature diverse è d'accordo nell'affermare che Gesù era un uomo, per alcuni un grande uomo illuminato (es. buddisti), per altri un vero profeta di Dio (es. islamici), per altri un uomo saggio e coerente con i suoi ideali professati (es. tanti atei). L'unica cosa che è cambiata, rispetto al passato, è il numero di coloro che credono nell'identità di Gesù come uomo-Dio, non c'è solo Pietro, oggi siamo diverse centinaia di milioni ...

Abbiamo allora un grande compito, portare nel mondo il messaggio della vera identità di Gesù, perché non c'è cosa più bella che sapere che Dio, per il grande amore che ha per l'umanità, ha deciso un giorno di farsi così vicino agli uomini, tanto da farsi uno di loro ... Una missione da vivere in stretta collaborazione con l'azione ispiratrice dello Spirito Santo, perché credere nella divinità di Gesù, come abbiamo visto, non è opera umana, ma divina ...